

DECRETO LAVORO, CGIL: "IN ABRUZZO SARA' VERTENZA POVERTA' E PRECARIETA'"

2 Maggio 2023



L'AQUILA - "Il decreto che il Governo Meloni ha approvato il primo maggio, di cui non si conosce ancora il testo, rischia di avere anche in Abruzzo un effetto devastante dal punto di vista economico e sociale. Oltre ad aumentare la precarietà di un mercato del lavoro regionale che non certo brillava per stabilità dei rapporti di lavoro, le novità introdotte in materia di Reddito di Cittadinanza, infatti, se non affrontate immediatamente anche dalle Istituzioni Locali a partire dalla Regione, genereranno enormi difficoltà per quasi 16.000 abruzzesi".

Ne è convinto Carmine Ranieri, segretario generale CGIL Abruzzo Molise, che spiega: "Dei 32.837 beneficiari di Reddito di Cittadinanza in regione (dato di marzo 2023) che hanno percepito un importo medio di 563 euro, 15.400 sono quelli che, considerati 'occupabili' solo perché con un'età inferiore a 60 anni, da agosto smetteranno di percepire l'attuale sussidio. Questi, per quanto trapelato, potranno continuare ad avere un sostegno, peraltro molto ridotto (350 euro al mese in caso di famiglie con un unico componente), solo nei mesi in cui seguiranno corsi di formazione o saranno impiegati in attività socialmente utili. Corsi di formazione e progetti che attualmente sono fermi al palo se non in rari casi".

"È quindi necessario che da subito Regione, comuni ed enti locali attivino dei percorsi che evitino di far cadere nell'assoluta indigenza migliaia di famiglie. Misure peraltro - aggiunge - sicuramente insufficienti considerati gli importi a disposizione e che dovrebbero quindi aprire una riflessione tra gli amministratori locali affinché i propri rappresentati cambino la misura in Parlamento rispondendo a quelle che sono davvero le esigenze sociali dei territori".

"Da tempo denunciavamo che a non aver funzionato del reddito di cittadinanza è stata l'effettiva possibilità per i percettori di trovare un'occupazione, ma il forte taglio deciso dal Governo va nella direzione opposta: non è certo riducendo il sostegno ai

più poveri che si generano posti di lavoro. Resta tra l'altro l'incognita di cosa accadrà a chi attualmente percepisce il reddito di cittadinanza ad integrazione di un reddito da lavoro povero (8.600 a marzo in Abruzzo) il cui stipendio non è sufficiente per vivere e che da agosto potrebbero essere condannati alla povertà pur lavorando", conclude Ranieri.